

mai ; con sincere alleanze sempre abbracciata ; più volte con estensioni d'accordato Impero aggrandita ; Et essi maltrattati all'incontro, infranta lorola pace ; sorprese le Città ; tagliati à pezzi i Presidj ; uccisi i principali Comandanti, e fatto sino prigione il Nipote prediletto di quel Rè. Ducent'anni, adduceansi, esser corsi, che hor amai regnauan permanenti nell'Italia, nazionali, e non più forestieri. Finir d'estirparli, per introdurui i Francesi, nuoui, e conosciuti appena, esser' un' espor si à certo male per un ben' esitante ; perigliose sempre le mutationi degli Stati vicini ; nè mai poter si gran mole muouere dal luogo suo, che insieme non muoua, o che pur non crolli la prossima, e concatenata. In vece però di disunirsi da' Longobardi, e ruinare, richiedersi più tosto un reciproco appoggio per conseruaruisi uniti. La neutralità s'usi almeno, sicura di non perdere, vinca ciascuno. Cadenti, non per anco caduti, poter coloro un giorno con le vicende del mondo risorgere. Considerarsi in somma, quand' anche Desiderio tramonti in Pauia, trouarsi il figlio Adalgiso in Oriente, guerriero d'ogni fatto capace ; e che non sarà mai per dimenticar quell'ingiuria, che, in vece d'un' ausiliaria pietà, haurà crudelmente il Padre, e'l Regno suo precipitato. Queste, ed altre molte ragioni ampiamente discorse, nulla poterono, benche di grauissimo peso, rattenere il genio religioso Veneto di pospor sempre all'interesse mistoui del Pontefice, e della Chiesa, ogni proprio riguardo. Partì consolato d'vna pronta dispositione in risposta il Francese Ministro; portolla con esso lui al suo Rè, che niente meno traagliaua la Città con forme hostili, che se medesimo con dure speranze, e dalla Republica in breui giorni ben' insieme accoppiati venticinque grossi Vascelli, vi montò Comandante supremo Gioanni Galbaio, figlio di Maurizio Doge : ma Doge di quei tempi agitato per l'infinita fluttuationi dell' Isole conuicine. Inoltrossi l'ardito giouine à dritto cammino con l'armata in Pò ; penetrò d'indi nel Tesino ; auuicinossi à Pauia, & à quel canto, doue bagnaua il fiume, piantouui pur'esso l'assedio. Tolto, che fù in tal modo alla Città l'vnico respiro, per cui si nodria de' necessarij souuegni, trouossi ridotta in breue à gli vltimi anheliti. Conuenne à poco à poco il Rè Desiderio domar' il costante rigore con lo stringente bisogno; Finalmente s'inchinò alla fortuna; rilasciò all'armi, e alla discretione del vincitore la Corona intera Lōgobarda, e Carlo, fattolo prigione, quando andò in Francia seco il condusse, e colà vissiuto poch'anni l'infelice, toccogli, terminato già il Regno, di terminar' anco i giorni. Così domatore, e Signore di tutta l'Italia il Franco Rè, si pretese dal merito di questa Patria, egualmente domato. Inuiò quì persona espressa à renderle gratie copiose ; à protestarle il debito ; e à dichiararsi di riconoscer da lei la padronanza d'un Regno, che potea, senza il fauore dell'armi sue, con la dilatione, cagione

Si delibera
cōpiacerlo.

Gioanni Gal-
baio Gene-
ral dell' Ar-
mata Vene-
ta.
Và nel Tesi-
no.

Assedia an-
ch' egli Pa-
uia.

Et è presa
co'l Rè De-
siderio.

Manda Car-
lo Ministro
à ringratiar
la Republi-
ca.